

Processi formativi

(pp. 101 - 178 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

L'orientamento nell'apprendimento permanente

Anche l'orientamento al pari dell'apprendimento deve essere permanente, affinché i cittadini lungo tutto l'arco della loro esistenza possano usufruire di servizi in grado di orientarli nella *circolarità* sempre più frequente di momenti formativi e lavorativi, determinata dalla strutturale transitorietà dei sistemi economici e sociali.

Il panorama dell'orientamento a livello nazionale in questi ultimi dieci anni è stato interessato da una serie di cambiamenti di varia natura, anche su impulso della stessa Unione europea, che ne hanno fatto un comparto in continua evoluzione e, quindi, complesso ed articolato con contorni e dimensioni difficili da definire.

Da una recente stima del Censis, risulta che sono quasi 26.000 le strutture che presumibilmente erogano servizi di informazione e orientamento alla formazione e/o al lavoro in Italia (fig. 1): un arcipelago composto di soggetti afferenti al sistema scolastico (58,8%), al sistema dei servizi pubblici e privati per il lavoro (16,9%), al sistema della formazione professionale (14,9%), al terzo settore (4,1%), al sistema dell'alta formazione (3,1%), e al sistema dei servizi socio-sanitari (2,3%).

Sul lato della domanda reale e potenziale, si evincono indizi di diversa natura che comprovano la scarsa capacità del sistema di offerta, significativo sotto il profilo numerico, di essere pervasivo e rispondente ad aspettative e bisogni delle diverse tipologie di destinatari (tav. 1): il 57,7% degli studenti di età compresa tra i 14 ed i 19 anni afferma che l'orientamento fornito dalla scuola media è generale e generico; il 38,9% dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di II grado dichiara di aver acquisito informazioni su opportunità di studio e lavoro dopo il diploma soprattutto attraverso la ricerca personale, mentre tra le attività autonome agite per il reperimento delle informazioni prevalgono la consultazione di riviste e giornali (88,4%) e di internet (77,4%).

Analoghe asimmetrie tra domanda ed offerta di servizi di orientamento sono, altresì, rilevabili tra la sottopopolazione degli adulti (compresi nella classe di età 25-70 anni), di cui: il 56,0% non sa indicare organizzazioni pubbliche o private che possono offrire attività di formazione per adulti nell'ambito del proprio territorio; il 73,0% ha deciso per proprio conto di partecipare ai corsi di formazione frequentati; il 22,2% non è in grado di indicare enti a cui potrebbe rivolgersi per conoscere le attività formative svolte sul territorio; il 26,8%, pur essendo in grado di individuarli, si limita ai soli centri/organismi pubblici presenti sul territorio (Comune, Provincia, Regione), ignorando la possibile presenza o attività di altre tipologie di enti.

Internet, da un lato, e rete delle relazioni primarie/informali, dall'altro, svolgono un ruolo "orientativo" prevalente nei cittadini con 18 anni di età ed oltre alla ricerca di informazioni su corsi di formazione di loro eventuale

interesse. Dalla lettura dei dati contenuti nella tabella 1 è dato osservare che il 53,0% di essi ha reperito tali informazioni attraverso la navigazione di siti internet e per il 41,1% attraverso conoscenti (familiari, amici, colleghi di lavoro).

Il fervore che in questi anni ha percorso il lato dell'offerta non è stato indirizzato secondo un'ottica di sistema. Lo scenario si caratterizza ancora per un insufficiente livello di formalizzazione normativa; le norme sull'orientamento sono distribuite in testi, disciplinanti ambiti di altra natura. La mancanza di un quadro normativo unitario e semplificato nelle sue articolazioni origina sul fronte operativo, ovvero dell'erogazione dei servizi, frammentazione istituzionale, incertezza tecnico organizzativa e talvolta precarietà professionale.

Scuola secondaria di II grado: come e dove intervenire secondo i dirigenti scolastici

Le indagini Pisa hanno posto l'accento sugli inadeguati livelli di competenza che i 15enni italiani, nel confronto con i Paesi Ocse, raggiungono in italiano, matematica e scienze. I risultati degli ultimi scrutini di scuola secondaria di II grado, comprensivi di quelli di settembre introdotti con l'O.M. 92/2007, mostrano un lieve aumento della percentuale di respinti, dovuto proprio a questa innovazione. Sostanzialmente però la quota di respinti rimane stabile da anni intorno al 15-16%.

Nonostante ciò, i primi risultati di una recente indagine del Censis, condotta su un *panel* di 441 dirigenti scolastici di scuole secondarie di II grado, sembrano indicare la presenza nel corpo scolastico di elementi di vitalità e di proposte costruttive e concrete per migliorare le *performance* della scuola. Inoltre, seppure siano segnalate ampie e significative sacche di demotivazione e pessimismo emerge anche la fiducia nelle possibilità endogene al sistema di superare le attuali difficoltà congiunturali.

Riguardo agli scarsi rendimenti scolastici e alla dispersione particolarmente incidente nei primi anni delle superiori, si registra la tendenza ad individuare nella scuola secondaria di I grado l'anello debole della catena educativa. Il 62,2% dei dirigenti intervistati ritiene, infatti, che gli studenti arrivino impreparati dalle medie, ciclo che avrebbe le maggiori necessità di un ripensamento complessivo (tab. 3).

Spostando la riflessione dalle cause puntuali alle criticità complessive del sistema scolastico, le opinioni espresse appaiono più differenziate. Quasi la metà dei dirigenti scolastici (48,4%) lamenta l'assenza di un serio ed autorevole sistema di valutazione degli insegnanti ed una quota analoga (45,9%) individua nell'individualismo professionale dei docenti uno degli ostacoli al raggiungimento di obiettivi formativi espressi in termini di competenze. Sopra al 40,0% di indicazioni si posiziona anche il problema

dell'assenza di un serio ed autorevole sistema di valutazione delle singole istituzioni scolastiche, essendo ormai in via di superamento il timore di una valutazione di tipo punitivo o formale-burocratico (13,9%).

Tra le soluzioni auspiccate dai dirigenti scolastici, il massimo consenso si focalizza, (61,6%) intorno ad un modello organizzativo che permetta alle scuole di gestire autonomamente il *budget* e le risorse umane, rispondendo dei risultati ottenuti. Sempre sul filone dell'innovazione organizzativa si posiziona il 45,8% di presidi che chiede l'adozione di meccanismi meritocratici nella gestione delle risorse umane ed il 41,0% che vedrebbe con favore un ampliamento delle ore di servizio presso l'istituto da parte degli insegnanti, ed una maggiore flessibilità nel loro utilizzo, in modo da potere trovare nuove soluzioni organizzative.

Nonostante le oggettive difficoltà in cui versa il sistema scolastico italiano, a prescindere dalle diverse posizioni espresse in merito ai necessari processi di riforma tra i dirigenti scolastici sembra abbastanza diffuso, un atteggiamento di (cauto?) ottimismo sulla capacità di tenuta del sistema scolastico pubblico (tab. 4). In particolare, il 39,8% di presidi dichiara di essere, al riguardo, ottimista, sebbene a questi si contrappongono un 26,1% di dirigenti "disorientati", un 14,1% di "sfiduciati" ed un 11,5% di pessimisti, tutti stati d'animo che però non sfociano nella demotivazione, atteggiamento segnalato da appena il 2,4%.

Meno confortante il complessivo stato d'animo del personale a loro sottoposto: docenti e non docenti appaiono, secondo i presidi, del tutto disorientati nel 48,8% dei casi, se non demotivati (28,8%) e sfiduciati (11,8%).

Università: scenari e strategie per un malato cronico

La metafora del malato cronico può essere utilmente impiegata per descrivere lo stato di crisi in cui versa il sistema universitario italiano. Nonostante i diversi interventi di riforma di questi ultimi anni, tarda ad essere implementato un sistema di ripartizione dei finanziamenti che prescindano dal criterio della "spesa storica" per premiare obiettivi e risultati conseguiti dai singoli atenei; non si è ancora riusciti ad introdurre modalità di reclutamento del corpo docente scevre da influenze clientelari o localistiche; gli auspicati processi di semplificazione dell'offerta corsuale e razionalizzazione delle sedi periferiche procedono in modo stentato: tra il 1999 ed il 2007 il numero di Comuni sede di strutture e corsi universitari è aumentato del 26,5%, mentre i corsi di laurea triennali sono passati, dai 3.565 del 2004-2005 ai 3.922 del 2007-2008 (tav. 2).

A queste criticità, oramai di lungo periodo, altre se ne aggiungono suscettibili di impattare sulla didattica, sui costi, sull'*output* del processo universitario: nell'a.a. 2006-2007 la quota dei docenti a contratto titolari di insegnamenti ufficiali ha sfiorato il 60% (a.a. 2001-2002 38,0%); le iscrizioni alle lauree

specialistiche sono in crescita esponenziale (+31,8% nel triennio 2005-2007), ma non è ancora chiaro se tale tendenza sia frutto di un arbitraggio con l'iscrizione ai master (la cui offerta complessiva è in riduzione) o frutto di una consapevole scelta di investimento "culturale"; i flussi di fuorisede iscritti alla laurea specialistica raggiungono percentuali ben superiori a quelle misurate per gli altri corsi di laurea, triennali incluse (26,6% contro 19,0%), favorendo l'interpretazione di una laurea triennale vissuta come prolungamento dell'istruzione superiore; resta difficile declinare il tema dell'autonomia se non correlata con l'autofinanziamento: nel 2005, rispetto ad una quota di finanziamento del fondo ordinario pari a 58,2% delle entrate degli atenei statali, le tasse universitarie incidono per il 12,1%.

A fronte di questi nodi critici, la richiesta che si leva dalle università italiane sembra sempre più orientarsi verso interventi che accrescano la competitività del sistema universitario nazionale, declinati principalmente sul concetto di qualità. Infatti, i principali risultati della ormai tradizionale indagine di Censis Servizi – La Repubblica realizzano sui presidi delle facoltà universitarie (tab. 5) indicano un diffuso consenso sulla ripartizione dei finanziamenti statali esclusivamente in base ai risultati della valutazione; un forte dissenso rispetto alla separazione tra università di ricerca e università di didattica; un sostanziale accordo su un'organizzazione della didattica più ispirata alla qualità e al superamento della passata proliferazione di sedi e di corsi di studio, in favore di un'offerta formativa concentrata territorialmente e scientificamente.

Rispetto alle strategie per mettere a valore l'autonomia universitaria, l'indagine 2008 rileva, inoltre, una concentrazione di consenso su alcuni punti: contrasto all'eccessiva eterogeneità dei profili formativi; istituzione in autonomia di corsi di laurea a numero chiuso per studenti di eccellenza; possibilità per gli atenei di attivare finanziamenti autonomi, agendo anche sulle tasse di iscrizione universitarie; riduzione della proliferazione delle sedi universitarie, destinando le risorse così recuperate alla costruzione di residenze universitarie per studenti e docenti fuori sede.

È veramente efficace la formazione nella Pubblica Amministrazione?

L'Italia sta recuperando terreno nel campo della formazione permanente anche grazie all'ingente sforzo effettuato ogni anno dalla Pubblica Amministrazione. Eppure non sempre le competenze acquisite in ambito formativo sono utilizzate nei contesti lavorativi, mentre la valutazione di impatto, che potrebbe illuminare sul rapporto costi/benefici della formazione è poco praticata o, se effettuata, ignorata.

Nel 2007, su 880.000 dipendenti pubblici si sono registrate circa 530.000 presenze a momenti formativi con un tasso di partecipazione intorno al 60% (60,3%), che supera il 100% in amministrazioni quali le Camere di

commercio, le autorità e alcuni enti pubblici, per un totale di 1.100.000 ore e una spesa complessiva di 264 milioni di euro (tab. 6). Uno sforzo imponente per persone coinvolte, ore erogate e spesa sostenuta.

È pertanto lecito chiedersi cosa resti, in termini concreti, di questo impegno profuso in attività formative. In assenza di dati più ampi, si può riflettere sull’Azione Pilota che il Ministero dell’Università e della Ricerca ha realizzato in attuazione della Misura III.3 del Programma Operativo Nazionale 2000-2006 “Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione”, finalizzata ad adeguare le abilità del personale della Pubblica Amministrazione su questi temi, nelle regioni meridionali.

I risultati, in merito al gradimento e all’autovalutazione dei risultati raggiunti, testimoniano di una realtà a due facce (fig. 3): se da una parte i partecipanti all’Azione Pilota si dicono molto soddisfatti dei risultati raggiunti, ritenendoli potenzialmente molto utili allo svolgimento del proprio lavoro, c’è un 32,8% che dichiara di non utilizzare le competenze acquisite in ambito lavorativo.

I primi dati disponibili sulla valutazione di impatto dell’Azione Pilota indicano che l’80,0% dei partecipanti è stato scelto dall’amministrazione di appartenenza per frequentare il corso e come, al termine delle attività formative, meno della metà (il 46,9%) abbia avuto la possibilità di relazionarsi con il proprio superiore sulle attività fruite e, tra questi, solamente un’altra metà (50,7%, vale a dire meno del 25% dei formati) abbia avviato una riflessione sui cambiamenti funzionali ed organizzativi che l’aver acquisito nuove competenze professionali potrebbe generare nel contesto operativo di riferimento (tab. 7).

Si è di fronte, in altri termini, ad una Pubblica Amministrazione che decide strategicamente circa l’opportunità di inviare propri dirigenti e funzionari a seguire un’attività formativa ma che solo raramente si preoccupa di verificare come le competenze acquisite possano arricchire il contesto organizzativo in cui si opera e migliorare lo standard dei servizi offerti.

Tira anche l’export della “conoscenza”

La positiva stagione delle esportazioni italiane di merci si riscontra anche per quella parte della bilancia dei pagamenti nazionale che riguarda l’“interscambio di conoscenza”. La cosiddetta bilancia dei pagamenti “tecnologica” - che rappresenta il trasferimento internazionale di tecnologia non incorporata in beni fisici - ha realizzato anche nel 2007 un risultato positivo, portando a 817 milioni di euro il saldo fra incassi e pagamenti, rispetto ai 780 milioni del 2006 (tab. 8).

La componente che contribuisce in maniera più rilevante a questo traguardo è data dai servizi a contenuto tecnologico, all’interno dei quali sono ricompresi principalmente gli studi tecnici e le attività di *engineering*. Altra voce che

contribuisce alla performance positiva della bilancia è data dall'attività di ricerca e sviluppo finanziata dall'estero, con un saldo di 347 milioni di euro.

Accanto al dato sintetico del saldo, analizzando la formazione di quest'ultimo in relazione ai Paesi di destinazione, si ottiene un'interessante mappa dell'interscambio di conoscenza fra l'Italia e le altre parti del mondo.

Dal lato degli incassi, fatto 100 il volume complessivo, si ricava una distribuzione fra Unione europea e Paesi non-comunitari che assegna alla prima il 55,3% degli oltre 4 miliardi di euro esportati (pari quindi a 2,3 miliardi €) e ai secondi poco meno del 45% per un importo in valore di circa 1.900 milioni di euro (tab. 9).

Dal lato dei pagamenti, la quota relativa all'Unione europea sale al 67,9%, mentre la componente extra Ue si ferma al 32,1%: in sostanza da questi dati di tipo macro si ricava, in termini relativi, un più evidente orientamento dell'offerta italiana in ambito tecnologico verso i Paesi comunitari, ma nello stesso tempo una maggiore capacità di offerta verso quei Paesi che non rientrano nei confini dell'Unione europea.

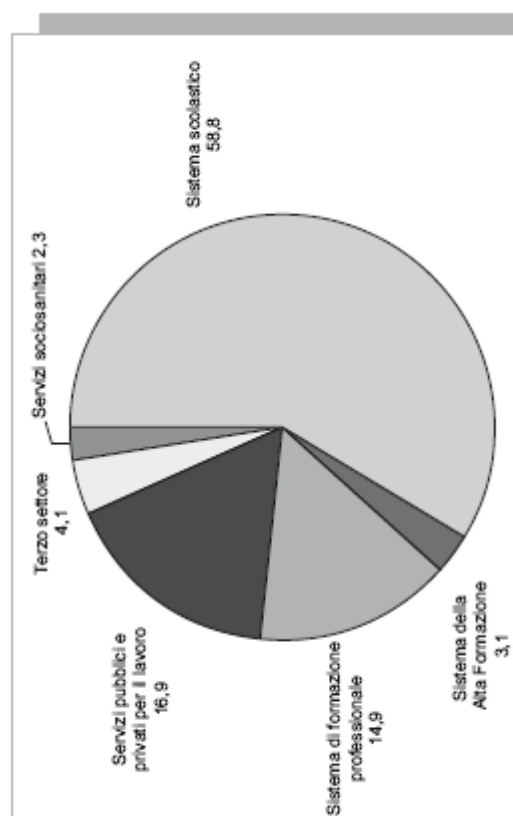
Un altro dato interessante si ottiene dall'analisi degli importi realizzati nei Paesi dell'Unione. Sorprende in particolare il risultato oggettivamente positivo nei confronti di Paesi come la Francia, la Germania e la Spagna, mentre, anche per la sua dimensione, emerge in termini relativi la componente dei pagamenti riferita al Regno Unito (circa 748 milioni di euro) e, di conseguenza, il saldo negativo che raggiunge i 287 milioni di euro.

Fig. 1 - Quantificazione dell'universo delle strutture che offrono servizi d'orientamento, per tipologia (v.a. e val. %)

	Stima punti d'offerta
1. Sistema scolastico	15.194
Scuole secondarie di I e II grado (progetti, servizi, Centri d'ascolto)	14.538
CTP per l'educazione degli adulti	556
Altre strutture (distretti, associazioni di scuole, consorzi, ecc.)	100
2. Sistema dell'Alta formazione	797
Centri d'orientamento d'Ateneo e di Facoltà (servizi e sportelli d'orientamento, informazione, consulenza, placement, affari internazionali)	634
Strutture Afam	129
Enti ed aziende per il Dsu-diritto allo studio universitario	20
Collegi universitari	14
3. Sistema di formazione professionale	3.845
Enti di formazione professionale/Agenzie formative accreditate per l'orientamento	3.600
Centri di orientamento regionali e provinciali (compresi sportelli Europei, Eures, punti borsa lavoro, ecc.)	245
4. Servizi pubblici e privati per il lavoro	4.355
Centri per l'impiego/agenzie lavoro	532
Informagiovani/sportelli informativi degli enti locali (compresi sportelli europea, ecc.)	2.361
Agenzie di lavoro interinale, società di ricerca e selezione del personale, agenzie per la ricollocazione del personale	747
Enti, strutture e servizi delle parti sociali (organizzazioni datoriali e sindacali, enti bilaterali, ecc.)	505
Camere di commercio e loro strutture	110
Altro (centri donne, centri immigrati, centri Reitavallier, ecc. quando non rientranti nelle precedenti categorie)	100
5. Terzo settore	1.051
Università popolari, della terza età, ecc.	500
Centri servizi per il volontariato	51
Associazioni (Caritas, Ass. culturali, Ong), cooperative sociali (non accreditate nei sistemi precedenti)	500
6. Servizi socio-sanitari (Asi, Sert, consultori familiari)	600
Totale	25.842

(segue)

(segue) Fig. 1 - Quantificazione dell'universo delle strutture che offrono servizi d'orientamento, per tipologia (v.a. e val. %)



Fonte: elaborazioni e stime Censis su dati Mpi, Indire, Mur, Ministero del Lavoro e della Salute, Istat, Istat, Unioncamere, Censis Servizi - La Repubblica, Regioni, anni vari

Tav. 1 - La domanda di orientamento: opinioni, comportamenti e bisogni**Studenti (14-19 anni)**

57,7%	di giovani tra i 14 ed i 19 anni ritiene che l'orientamento fornito dalla scuola media sia generale e generico
38,9%	dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di II grado dichiara di aver acquisito informazioni sulle opportunità di studio e di lavoro dopo il diploma soprattutto attraverso la ricerca personale, ovvero:
	l'88,4% ha consultato materiale informativo/riviste/giornali
	il 77,4% ha consultato siti web su internet
	il 51,6% ha effettuato visite a fiere e manifestazioni sull'orientamento
	il 35,0% si è recato presso centri pubblici o privati (associazioni, Informagiovani, ecc.) o centri di formazione professionale
	il 13,0% si è recato presso i Centri per l'impiego

Adulti (25-70 anni)

56,0%	non sa indicare organizzazioni pubbliche o private che possono offrire attività di formazione per adulti
73,0%	ha deciso da solo di partecipare ai corsi di formazione
26,8%	individua come servizi informativi/orientativi preferenziali centri/organismi pubblici del territorio (Comune, Provincia e Regione)
22,2%	non sa a chi potrebbe rivolgersi per conoscere le attività formative svolte sul suo territorio (non occupati 25,7%)

Fonte: elaborazione Censis su dati Isfol-Doxa, Isfol-Censis, Cnos/Fap-Censis, 2002-2007

Tab. 1 - Persone di 18 anni ed oltre che hanno cercato e trovato informazioni su corsi di formazione, per fonte da cui hanno ottenuto le informazioni, condizione professionale e sesso, 2006 (val. %) (*)

Condizione professionale	Familiari, amici, colleghi di lavoro	Datore di lavoro	Centri di informazione (informa giovani, ecc.)	Istituto di istruzione o di formazione	Associazioni di categoria	Associazioni culturali, di volontariato	Internet	Mass media (Tv, radio, giornali, ecc.)	Libri	Altro
Occupati	38,8	12,3	10,0	13,1	14,6	5,1	54,7	13,5	4,4	6,5
In cerca di nuova occupazione	34,8	0,6	27,6	13,9	4,4	3,5	45,0	19,0	5,5	6,4
In cerca di prima occupazione	49,7	-	32,1	17,4	4,4	4,2	55,8	26,1	4,1	3,9
Casalinghe	50,3	-	12,1	13,0	3,2	9,2	21,8	19,3	7,1	5,2
Studenti	46,6	-	22,4	21,5	1,7	3,0	69,6	15,2	11,7	9,1
Ritirati dal lavoro	41,6	-	15,4	9,8	9,5	23,9	14,3	6,8	5,6	13,6
Altra condizione	44,5	-	6,3	20,0	3,0	21,3	31,0	9,4	6,8	9,5
Totale	41,1	8,0	14,2	14,6	10,7	6,0	53,0	14,8	5,8	7,0

(*) Per 100 persone di 18 anni e più che hanno cercato e trovato informazioni su corsi di formazione della stessa condizione professionale e dello stesso sesso
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Opinioni di un panel di dirigenti scolastici di scuola secondaria di II grado sugli attuali rendimenti scolastici (val. %)

	Val. %
Cause	
Gli studenti arrivano impreparati dalle medie, ciclo che ha le maggiori necessità di un ripensamento	62,2
Il modello sociale prevalente, che svilisce la funzione educativa	57,7
Un orientamento scolastico basato non su inclinazioni e competenze, ma sui livelli di rendimento	34,3
Il monte ore settimanale troppo elevato in determinati indirizzi di studio	31,6
L'inadeguatezza degli insegnanti	30,4
L'obsolescenza dei programmi scolastici	27,0
La situazione del mercato del lavoro, che rende poco appetibile il raggiungimento di più alti livelli di scolarità	19,2
Si tratta di una percentuale fisiologica di insuccessi, difficilmente compensabile	6,2
Altro	9,4
Criticità	
L'assenza di un serio ed autorevole sistema di valutazione degli insegnanti	48,4
L'individualismo professionale degli insegnanti che non riescono ad uscire dall'ottica della propria disciplina e dai relativi obiettivi formativi, non assimilando nella propria pratica professionale il lavoro in team ed il concetto di compartecipazione al raggiungimento di obiettivi formativi espressi in termini di competenza	45,9
L'assenza di un serio e autorevole sistema di valutazione delle singole istituzioni scolastiche	41,3
L'assenza di meccanismi premianti e progressioni di carriera per il personale docente	35,2
La gestione centralistica delle risorse umane, che non permette a livello di scuola, una seria e coerente programmazione ed una ottimizzazione di tempi e risorse	33,1
La "stanchezza" delle scuole, investite da un decennio di riforme e controriforme che rendono incerto il futuro e difficile la gestione del presente	30,8
Lo strabismo di una politica scolastica centrata sulle continue sperimentazioni, che ha perso di vista "i fondamentali" dell'insegnamento	23,5
La difficoltà a superare, nella predisposizione dei Pof, la logica della proliferazione di singoli progetti, scollegati da una loro individuazione e selezione in base alla mission d'istituto ed agli effettivi fabbisogni degli studenti	18,9
Il permanere di un concetto di valutazione di tipo punitivo o formale-burocratico	13,9
Altro	2,5
Soluzioni	
La possibilità per le scuole di gestire autonomamente budget e risorse umane, rispondendo dei risultati ottenuti	61,6
L'adozione di meccanismi meritocratici nella gestione delle risorse umane	45,8
Un orario di servizio degli insegnanti più ampio rispetto alle 18 ore di lezione, per poter trovare nuove soluzioni organizzative	41,0
L'adozione di metodologie didattiche più partecipative, non ispirate al solo modello trasmissivo	40,0
Il reclutamento dei docenti a livello di Istituto	33,9
Maggiori risorse per il funzionamento delle scuole pubbliche	30,2
La valorizzazione della formazione in servizio sotto forma di ricerca educativa	29,7
Il completamento del trasferimento di competenze alle Regioni, lasciando effettivamente al Centro poche e precise funzioni di programmazione quadro, compensazione degli squilibri e valutazione	7,1
L'introduzione di elementi di concorrenzialità tra le scuole	2,1

Il totale delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 4 - Scenario più probabile della scuola tra 10 anni, secondo l'atteggiamento prevalente tra i dirigenti scolastici (val. %)

Scenario	Atteggiamento prevalente in merito alla capacità di tenuta del sistema scolastico pubblico						Totale
	Pessimismo	Ottimismo	Disorientamento	Demotivazione	Sfiducia	Altro	
La scuola migliorerà e avrà basi più solide	6,4	50,9	20,2	0,0	10,7	28,0	29,3
La scuola pubblica scomparirà	4,3	0,6	5,1	11,1	14,3	4,0	4,4
Ci saranno tanti sistemi diversi per regione	31,9	15,5	18,2	55,6	30,4	24,0	21,5
Ogni istituto sarà diverso dall'altro	48,9	29,8	44,4	22,2	26,8	36,0	36,3
Altro	8,5	3,1	12,1	11,1	17,9	8,0	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Distr. % atteggiamento dirigenti scolastici</i>	11,5	39,8	26,1	2,4	14,1	6,0	100,0
<i>Distr. % atteggiamento tra il personale della scuola</i>	6,4	5,7	44,8	28,8	11,8	2,6	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Tav. 2 - Alcuni indicatori del sistema universitario (v.a., numeri indice, val. % e diff. ass.)

Le sedi e i corsi

<i>Comuni sede di strutture e corsi universitari</i>	v.a.	1998-1999=100
1998-1999	189	100,0
2001-2002	226	119,6
2004-2005	259	137,6
2006-2007	239	126,5
<i>Diff. ass. 1999-2007</i>	+50	+26,5
<i>Corsi di laurea (triennale) attivi</i>	v.a.	2004-2005=100
2004-2005	3.565	100,0
2005-2006	3.706	104,0
2006-2007	3.823	107,2
2007-2008	3.922	110,0
<i>Diff. ass. 2005-2008</i>	+357	+10,0

I docenti di ruolo e a contratto	n.° docenti a contratto	Docenti a contratto/ docenti di ruolo
2001-2002	22.046	38,3
2005-2006	35.231	56,8
2006-2007	36.596	59,1
<i>Diff. ass. 2002-2007</i>	+14.550	+20,8

Iscritti fuori sede (a.a. 2006-2007)

% di fuorisede iscritti a lauree specialistiche	26,6
% di fuorisede iscritti ad altri corsi di laurea	19,0

Andamento iscritti lauree specialistiche (var. %)

2005/06 – 2006/07	+22,0
2005/06 – 2007/08	+31,8

I master

	2007	2008
% di master prima edizione sul totale offerta	32,0	16,4
Tasso di saturazione sul totale posti disponibili	68,8	59,5

Composizione risorse finanziarie (2005) (val. %)

Fondo finanziario ordinario	58,2
Entrate finalizzate da Mur (Prin, Firb, ecc.)	12,1
Entrate finalizzate da altri soggetti (convenzioni, contratti, ecc.)	8,2
Entrate contributive	12,1
Altre entrate (poste correttive, recuperi, ecc.)	17,9
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Mur, Cnvsu, Censis Servizi

Tab. 5 - Lo scenario del sistema università secondo i presidi delle facoltà universitarie, 2008 (valori medi: 1 = max disaccordo e 7 = max accordo)

	Val. medi
LA QUALITÀ DELLA RICERCA ED IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI	
I fondi statali per la ricerca dovrebbero essere ripartiti fra le università esclusivamente in base ai <i>risultati della valutazione</i>	5,0
Il <i>concorso</i> nazionale per l'accesso in ruolo non garantisce la selezione dei docenti migliori e limita la competizione scientifica tra università	3,9
L'università italiana va orientandosi verso due <i>modelli alternativi di offerta</i> : l'uno preminentemente specializzato nella ricerca e l'altro nella didattica	3,0
Sarebbe auspicabile avere anche in Italia atenei orientati principalmente o alla <i>didattica</i> o alla <i>ricerca</i>	2,4
L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	
Un eventuale passaggio in blocco dei laureati dei corsi di I livello ai corsi di laurea specialistica rappresenterebbe un chiaro sintomo del fallimento della riforma dei cicli didattici	5,4
Piuttosto che aprire nuove sedi e/o nuovi corsi di laurea gli atenei dovrebbero puntare alla programmazione di un' <i>offerta formativa fortemente concentrata territorialmente</i> (ridurre il numero di punti d'offerta quali poli, sedi decentrate, ecc.)	5,4
Uno dei problemi dell'internazionalizzazione dell'università italiana è la contenuta quota di <i>studenti stranieri</i>	4,8
L'organizzazione di corsi di tipo <i>e-learning</i> deve essere ulteriormente sviluppata dagli atenei	3,8
La proliferazione dell'offerta <i>post-laurea</i> (master) è indice del parziale fallimento della programmazione di un'offerta formativa professionalizzante di primo e di secondo livello	3,7
Sarebbe auspicabile che gli atenei si specializzassero concentrando l'offerta formativa nell'area scientifica o nell'area umanistica (un'offerta meno generalista e più concentrata su ambiti disciplinari settoriali e/o di filiera)	3,4
L'AUTONOMIA DEGLI ATENEI	
Il tema dell'autonomia non può essere limitato alla sola offerta formativa ed ai modi di gestire la vita universitaria ma deve consentire anche la possibilità per le università di applicare una propria <i>politica di prezzo</i> (tasse universitarie)	5,3
L'autonomia nella programmazione dei corsi derivante dalla riforma sta producendo una <i>eccessiva eterogeneità dei profili formativi</i>	5,2
Lo sviluppo dell'offerta di master <i>post laurea</i> è uno degli strumenti delle politiche di finanziamento degli atenei	3,8
STRATEGIE PER RISOLVERE PROBLEMI STRUTTURALI	
È/sarebbe giusto ridurre il numero di sedi universitarie e destinare maggiori risorse alla costruzione di nuove <i>residenze universitarie</i> per ospitare gli studenti e i docenti fuori-sede	5,2
L'offerta didattica dovrebbe essere potenziata attraverso l'organizzazione di insegnamenti e/o <i>corsi di laurea in lingua straniera</i> ed il reclutamento di docenti stranieri	5,1
Gli atenei dovrebbero poter decidere autonomamente l'istituzione di corsi di laurea a <i>numero chiuso</i> destinati a formare studenti di eccellenza	5,1
È/sarebbe giusto favorire il <i>ricambio generazionale</i> del corpo docente universitario incentivando il pre-pensionamento dei docenti ultra-sessantacinquenni e per liberare le risorse a favore del reclutamento di docenti più giovani	4,8
È/sarebbe giusto premiare la formazione d'eccellenza garantendo/creando poli universitari <i>d'eccellenza</i> dotati di autonomia nella gestione delle risorse, nella determinazione delle tasse universitarie, nel reclutamento dei docenti e nella selezione degli studenti	4,5

Fonte: indagine Censis Servizi-La Repubblica

Tab. 6 - Partecipazione, investimenti e valutazione della formazione nella Pubblica Amministrazione, 2007 (v.a. e val. %)

Partecipazione alle attività formative	Totale dipendenti	Partecipazione ad attività formative	Tasso di partecipazione
PCM e Ministeri	272.675	143.533	52,6
Sicurezza	164.237	22.808	13,9
Organi dello Stato	4.461	2.740	61,4
Autorità (di garanzia) (1)	2.072	4.246	204,9
Enti pubblici (non economici)	65.815	80.642	122,5
Università	61.512	49.518	80,5
Camere di commercio	7.716	11.418	148,0
Regioni	85.987	77.248	89,8
Province	46.719	37.228	79,7
Comuni	167.529	100.670	60,1
Totale	878.723	530.051	60,3

Investimenti in formazione (valori in euro)	Massa salariale (a)	Investimento in formazione (2) (b)	b/a
PCM e Ministeri	10.692.487.466	91.714.349	0,86
Sicurezza	7.291.078.641	41.235.928	0,57
Organi dello Stato	194.054.237	1.630.960	0,84
Autorità (di garanzia) (1)	180.598.862	2.882.984	1,60
Enti pubblici (non economici)	3.710.937.383	43.304.981	1,17
Università	1.962.769.565	12.943.970	0,66
Camere di commercio	290.220.681	5.097.572	1,76
Regioni	4.094.194.000	37.706.000	0,92
Province	1.136.080.000	8.933.000	0,79
Comuni	3.715.835.000	18.428.000	0,50
Totale	33.268.255.835	263.877.744	0,79

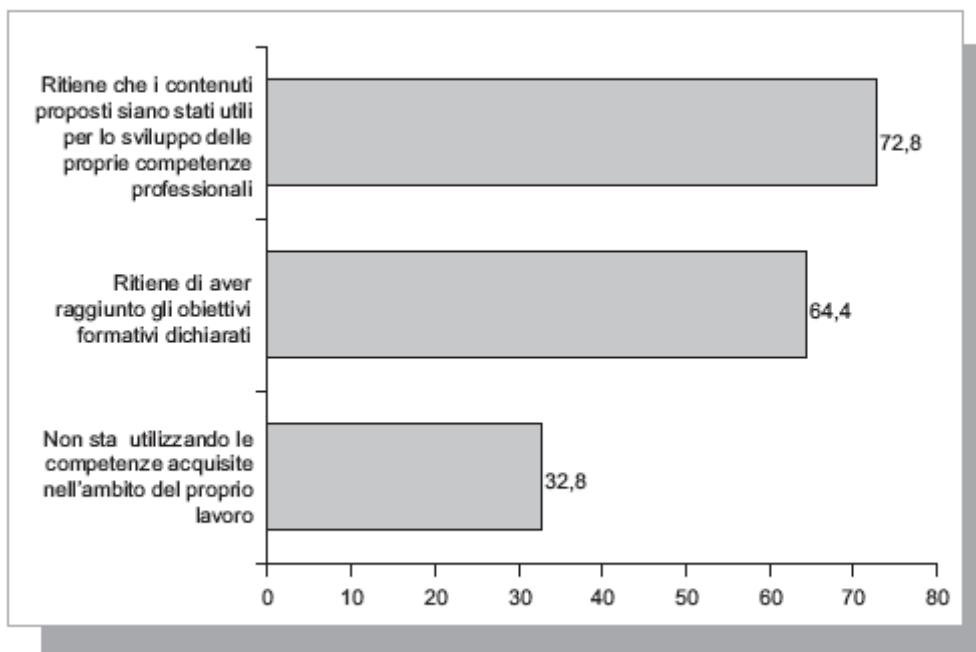
Tipologie di valutazione effettuate sui corsi erogati (val. %)	Valutazione in ingresso	Rilevazione finale	Valutazione l'impatto
PCM e Ministeri	5,6	87,4	4,2
Sicurezza	43,3	54,4	0,0
Organi dello Stato	1,5	93,9	0,0
Autorità (di garanzia) (1)	42,3	63,5	1,9
Enti pubblici (non economici)	1,9	99,4	0,3
Università	12,9	58,0	3,7
Camere di commercio	4,0	83,1	1,4

(1) Compreso Cnipa

(2) Elaborazioni su 82 Province, 309 Comuni e 59 Atenei per i dati relativi alla partecipazione e su 84 Province, 289 Comuni e 58 Atenei per i dati sugli investimenti

Fonte: elaborazione Censis su dati dell'11° Rapporto sulla formazione nella Pubblica Amministrazione

Fig. 3 - Opinione a fine corso dei partecipanti all'Azione Pilota del Mur "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Mur, Indagine sull'istruzione universitaria

Tab.7 - Impatto dell'Azione Pilota del Mur "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" sulle pubbliche amministrazioni coinvolte secondo i corsisti (val. %)

	Val. %
<i>Con quali modalità Lei è stato selezionato per partecipare all'attività formativa?</i>	
Mi è stato proposto dal mio superiore gerarchico, che mi ha fornito le informazioni necessarie a compiere una scelta consapevole	29,8
Mi sono autocandidato	14,6
Si è trattato di una mera casualità	2,3
Ho ricevuto dall'Amministrazione/Ente l'indicazione a partecipare	50,2
Altro	3,1
Totale	100,0
<i>Ha avuto occasione di riportare i risultati della Sua esperienza formativa (durante e/o dopo la conclusione del corso) con il Suo diretto "superiore gerarchico"?</i>	
Si	46,9
No	53,1
<i>Se sì, ciò ha condotto a una qualche riflessione comune su eventuali cambiamenti organizzativi e funzionali da apportare al contesto ove svolge il Suo ruolo lavorativo, anche con effetti diretti sulle Sue abituali mansioni?</i>	
Si	50,7
No	49,3
<i>In che misura, rispetto a prima del corso frequentato, programma/gestisce/partecipa a progetti inerenti la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico?</i>	
Poco/per niente	54,5
Sufficientemente	27,0
Abbastanza/molto	18,5
Totale	100,0
<i>In che misura, rispetto a prima del corso frequentato, sta utilizzando le competenze acquisite durante la formazione nell'ambito del suo lavoro?</i>	
Poco/per niente	44,4
Sufficientemente	35,5
Abbastanza/molto	20,1
Totale	100,0
<i>In che misura, rispetto a prima del corso frequentato, è cambiato il suo approccio al lavoro?</i>	
Poco/per niente	45,6
Sufficientemente	35,6
Abbastanza/molto	18,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 8 - La composizione della bilancia dei pagamenti tecnologica dell'Italia, 2007 (v.a. in mgl. di euro e val. %)

Componenti della BPT	Incassi	Pagamenti	Saldi	Comp. % incassi	Comp. % pagamenti
Commercio in tecnologia	427.985	458.942	-30.957	10,2	13,6
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	229.949	590.796	-360.847	5,5	17,5
Servizi con contenuto tecnologico	2.342.208	1.102.331	1.239.877	55,9	32,7
Ricerca e Sviluppo finanziata dall'estero	1.026.584	679.641	346.943	24,5	20,1
Altri regolamenti per tecnologia	165.195	543.343	-378.148	3,9	16,1
Totale	4.191.921	3.375.053	816.868	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, 2008

Tab. 9 - I saldi della bilancia dei pagamenti tecnologica dell'Italia nei confronti di alcuni Paesi, 2007 (v.a. in mgl. di euro e val. %)

Paesi	Incassi	Pagamenti	Saldi	Comp. % Incassi	Comp. % Pagamenti
Unione europea, di cui:	2.319.566	2.292.108	27.458	55,3	67,9
<i>Francia</i>	540.023	517.838	22.185	12,9	15,3
<i>Germania</i>	462.618	456.709	5.909	11,0	13,5
<i>Regno Unito</i>	460.866	747.879	-287.013	11,0	22,2
<i>Spagna</i>	67.587	49.402	18.185	1,6	1,5
Paesi extra Ue, di cui:	1.872.355	1.082.945	789.410	44,7	32,1
<i>Brasile</i>	49.201	9.240	39.961	1,2	0,3
<i>Cina</i>	45.780	8.627	37.153	1,1	0,3
<i>Svizzera</i>	216.279	190.832	25.447	5,2	5,7
<i>Stati Uniti</i>	803.820	556.589	247.231	19,2	16,5
<i>Giappone</i>	50.783	35.394	15.389	1,2	1,0
<i>Paesi Opec</i>	324.440	36.842	287.598	7,7	1,1
<i>Altri Paesi extra Ue</i>	217.973	168.857	49.116	5,2	5,0
Totale Mondo	4.191.921	3.375.053	816.868	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Banca d'Italia, 2008

Tab. 11 - Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età e titolo di studio, 2007 (val. %)

		Senza titolo e licenza elementare	Licenza media	Diploma 2-3 anni	Diploma 4-5 anni	Dottorato, laurea, laurea breve	Totale
<i>Maschi</i>	15-19	2,3	85,1	2,8	9,9	0,0	100,0
	20-24	1,8	26,1	6,3	60,7	5,1	100,0
	25-29	3,3	29,1	6,8	46,1	14,6	100,0
	30-59	10,3	38,8	6,8	31,6	12,6	100,0
	60 e oltre	56,2	20,7	2,7	13,6	6,8	100,0
	Totale	20,9	35,3	5,4	28,5	9,9	100,0
<i>Femmine</i>	15-19	1,4	82,8	2,3	13,5	0,0	100,0
	20-24	1,7	18,9	4,0	66,3	9,1	100,0
	25-29	3,2	21,8	5,0	46,3	23,8	100,0
	30-59	14,2	32,8	7,4	31,1	14,5	100,0
	60 e oltre	71,6	14,3	2,1	8,5	3,4	100,0
	Totale	30,5	28,0	5,1	26,0	10,5	100,0
<i>Totale</i>	15-19	1,8	84,0	2,5	11,7	0,0	100,0
	20-24	1,7	22,5	5,2	63,5	7,1	100,0
	25-29	3,3	25,5	5,9	46,2	19,2	100,0
	30-59	12,2	35,8	7,1	31,4	13,5	100,0
	60 e oltre	64,9	17,1	2,4	10,7	4,9	100,0
	Totale	25,9	31,5	5,2	27,2	10,2	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 19 - Domanda e offerta nella scuola statale, a.s. 2008-2009 (v.a. e val. %)

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
<i>Valori assoluti</i>					
Scuole (1)	13.641	16.081	7.149	5.179	42.050
Bambini/Alunni	967.575	2.564.111	1.640.789	2.596.031	7.768.506
Sezioni/Classi	42.256	136.964	77.259	117.348	373.827
Docenti (2)	85.305	247.283	167.229	230.749	730.566
<i>Val. %</i>					
Alunni per classe	22,9	18,7	21,2	22,1	20,8
Alunni per docente	11,3	10,4	9,8	11,3	10,6
Docenti per scuola	6,3	15,4	23,4	44,6	17,4

(1) Punti di erogazione comprende le scuole carcerarie, che sono 92 per la scuola primaria e 48 per le scuole secondarie di II grado

(2) Comprende anche i posti di sostegno

Fonte: elaborazione Censis su dati Mpi - Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale

Tab. 30 - Domanda e offerta per l'istruzione universitaria, 2005-2007 (v.a.)

	2005-2006	2006-2007	2007-2008 (5)
Corsi di laurea e di diploma (1)	8.305	8.540	8.643
di cui appartenenti al nuovo ordinamento	6.287	6.590	-
Docenti di ruolo e non di ruolo (2)	109.709	112.037	-
<i>Studenti iscritti</i>			
Corsi di laurea vecchio ordinamento	368.753	269.606	191.846
Corsi di diploma vecchio ordinamento e scuole dirette ai fini speciali	3.552	2.152	1.337
Corsi di laurea	1.172.851	1.129.561	1.137.626
Corsi di laurea specialistica	160.738	212.171	229.685
Corsi di laurea specialistica a ciclo unico (3)	117.992	128.007	137.677
Corsi di laurea magistrale	-	67.689	100.870
Totale	1.823.886	1.809.186	1.799.041
<i>Studenti iscritti fuori corso</i>			
Corsi di laurea vecchio ordinamento	338.673	245.022	171.875
Corsi di diploma vecchio ordinamento e scuole dirette ai fini speciali	3.475	2.119	1.312
Corsi di laurea	324.707	359.519	387.368
Corsi di laurea specialistica	13.910	32.972	-
Corsi di laurea specialistica a ciclo unico (3)	21.915	27.424	29.333
Corsi di laurea magistrale	-	542	9.494
Totale	702.680	667.598	599.382
<i>Studenti immatricolati</i>			
Corsi di laurea vecchio ordinamento	4.447	3.145	3.471
Corsi di diploma vecchio ordinamento e scuole dirette ai fini speciali	7	-	-
Corsi di laurea	301.683	258.584	271.571
Corsi di laurea specialistica a ciclo unico (3)	18.047	18.872	21.231
Corsi di laurea magistrale	-	27.481	29.075
Totale	324.184	308.082	325.348
<i>Laureati e diplomati (4)</i>			
Corsi di laurea vecchio ordinamento	100.078	63.863	63.591
Corsi di diploma vecchio ordinamento e scuole dirette ai fini speciali	810	446	458
Corsi di laurea	161.445	173.668	172.944
Corsi di laurea specialistica	29.620	50.538	50.396
Corsi di laurea specialistica a ciclo unico (3)	8.782	11.114	11.103
Corsi di laurea magistrale	-	502	534
Totale	300.735	300.131	299.026

(1) Corsi con iscritti

(2) Include i docenti di ruolo e i professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative. Per l'a.a. t/t+1, i dati sui docenti di ruolo si riferiscono al 31/12 dell'anno t

(3) Corsi di laurea già in linea con la normativa europea, non prevedono il rilascio di alcun titolo dopo i primi tre anni, ma soltanto il conseguimento della laurea specialistica al termine dei rispettivi corsi di studio

(4) Per l'a.a. t/t+1 i dati si riferiscono all'anno solare t+1

(5) I dati si riferiscono alla rilevazione al 31 gennaio (dati provvisori)

Fonte: elaborazione Censis su dati Mur - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria